

«Romperla paura, vivere la certezza»

DA RIMINI **LORENZO GALLIANI**

La salvezza non è un'attesa, ma un incontro con il Signore che trasforma l'esistenza. Il custode di Terra Santa Pierbattista Pizzaballa indica al popolo del Meeting di Rimini una fede attaccata alla realtà, e che dalla realtà non si può separare. Lo fa a partire dall'esperienza degli apostoli, la stessa esperienza che l'uomo può sperimentare duemila anni dopo. «Le pagine di Cafarnao – spiega, riferendosi all'incontro di Andrea e Giovanni con Gesù – parlano di un quotidiano che diventa la via dell'incontro con Lui. Se la fede non è questo, se non trasforma l'esistenza, la realtà diventerà una minaccia da cui difendersi». Non serve guardare lontano per scoprire l'Assoluto: «Nei nostri incontri, nelle nostre case, accade la salvezza – prosegue Pizzaballa –. Se esiste una Terra Santa, deve esserci anche un modo santo di abitare la terra». Ecco allora che la testimonianza non è il racconto di un mondo idilliaco, ma di un incontro presente. «I libri non mi hanno aiutato – va avanti –. La diversità dall'altro, invece, ti costringe a verificare la realtà della tua esperienza. Vivere il Vangelo è questa possibilità di non avere paura del reale della vita,

riconoscendo nella vita una presenza che si può incontrare solo consegnandosi alla vita così come è». Il custode di Terra Santa richiama la «lezione di Cafarnao», con l'incontro con Gesù di Nazareth che cambia gli abitanti del villaggio. È «una presenza che travolge la vita», per usare le parole che danno il titolo alla mostra del Meeting sugli apostoli.

Quella presenza, però, non può ridursi a un ricordo: «Abbiamo la certezza che il Signore continua a camminare nella storia dell'uomo – va avanti –. Cerchiamo di starci con il gusto di chi vuole portare la novità unica della nostra fede, la salvezza». Un compito - anzi, un desiderio - che Pizzaballa porta nei luoghi della vita di Gesù: «In Terra Santa c'è una storia di violenza che ha segnato e segna tuttora la vita di intere comunità, col rischio di diventare criterio unico delle relazioni. Per un francescano come me, vivere in Terra Santa significa rompere il

cerchio di paura testimoniando la salvezza. Capii, quando arrivai in quei luoghi, che più della mia riflessione su Cristo contava la mia esperienza con Cristo». Si alzano le onde di applausi del popolo del Meeting, che dall'auditorium raggiungono la hall Sud, dove centinaia di persone hanno gli occhi puntati sul maxischermo.

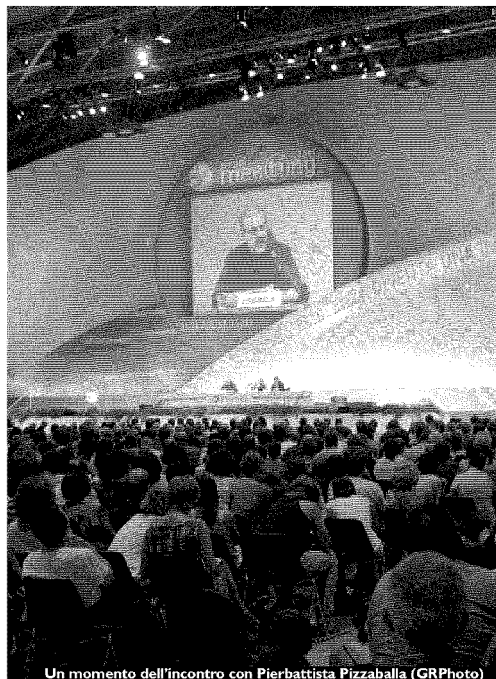
Tocca a José Miguel García, professore di Egesi del Nuovo

Testamento presso l'Università Ecclesiastica San Dámaso di Madrid, proseguire nel solco lasciato da

Pizzaballa: «Si vive il Cristianesimo solo vivendo come contemporanei di Cristo – afferma il curatore della mostra –. O il Cristianesimo permane come esperienza di Andrea e Giovanni, oppure è finito».

Un'esperienza che deve sconvolgere noi, così come ha cambiato gli abitanti di Cafarnao: «Dio ci salva, la nostra vita diventa vera attraverso la sua presenza umana. Questo è troppo forte per non provocare un brivido nel nostro cuore». Un brivido «ricambiato» anche da Dio che, al termine della creazione, si meraviglia e dice che è «cosa molto buona». E se «il mondo di oggi rifiuta più di ogni altra cosa Dio si sia fatto uomo», non bisogna avere paura della testimonianza. La negazione del valore storico dei Vangeli è un esempio di una ideologia che, però, resta slegata dalla realtà. Al contrario, gli apostoli parlano di Cristo non dopo una macchinazione astratta, ma perché lo hanno visto: «Se raccontavano della grandezza di Dio – conclude García – è perché qualcosa di straordinario è accaduto davanti ai loro occhi». È lo stesso qualcosa che, ogni giorno, si pone davanti al nostro sguardo.

La testimonianza di padre Pizzaballa, custode della Terra Santa: la violenza non può essere il criterio unico delle relazioni



Un momento dell'incontro con Pierbattista Pizzaballa (GRPhoto)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.